

Liguria

Pieve di Teco

Le bellezze di un borgo piemontese in terra di Liguria

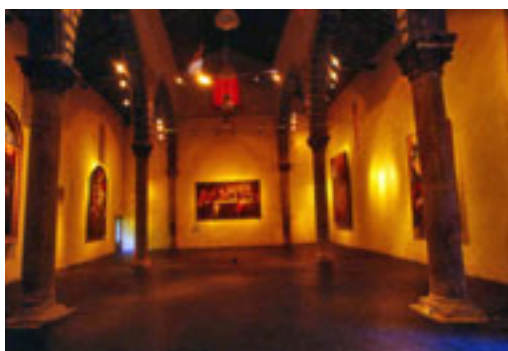
di Gian Carlo Ascoli

Più piemontese che ligure nella sua struttura urbana, Pieve di Teco accoglie “lo straniero” con parlata dall’accento tipicamente imperiese, che sottolinea l’appartenenza degli abitanti al ceppo ligure; ceppo che l’influenza sabauda, ancora chiaramente leggibile nei vecchi edifici e nei portici della via centrale, non è riuscita a cancellare.

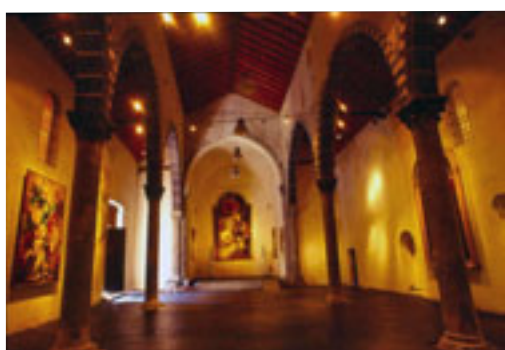
Il recupero della parte storica del borgo è stato prevalentemente orientato in favore della cultura e della conservazione delle tradizioni. Ne sono la testimonianza più evidente la ristrutturazione dell’antico monastero delle Agostiniane, oggi sede di incontri e riunioni e contenitore della collezione delle “Maschere di Ubaga”, e la chiesa di Santa Maria della Ripa, divenuta sede del museo di arte sacra.



Immagini d’epoca del borgo e dei suoi dintorni
(da collezione privata)

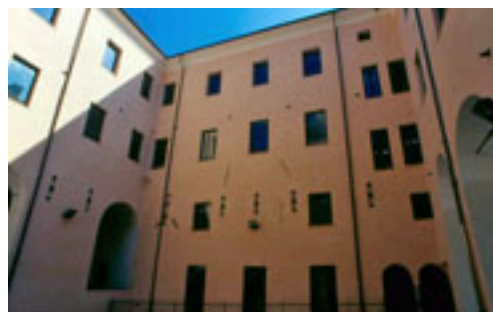
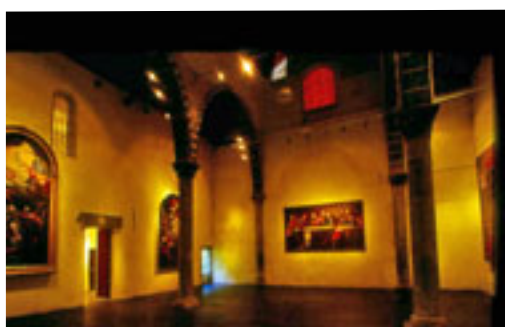


Il museo di arte sacra



La chiesa di Santa Maria della Ripa, che ospita il museo: Oltre agli affreschi quattro/cinquecenteschi, spiccano opere di Francesco Sasso, di Domenico Piola, di A. Maria Maragliano, di L. Massabò.

Le due immagini a piè di pagina si riferiscono invece al Saacs





Contrariamente a quanto crede chi, per la prima volta, visita la collezione delle “Maschere di Ubaga” nel complesso Saacs, ex monastero delle Agostiniane, non si tratta di reperti storici, ma di un divertente e interessante recupero di leggende antiche e di personaggi della tradizione, interpretati, in chiave moderna, da artisti contemporanei italiani e stranieri. La raccolta è aperta al pubblico, soprattutto scolastico, e mantiene vivo il legame fra l’animismo pagano, la tradizione e la contemporaneità.

Un esempio per tutti il “Cravâ”, “simbolo dell’ ignoranza e della povertà d’animo e di mente...sciocco, zotico, sgarbato, scurrile, prigioniero e irretito nella propria insipienza” (da “Le Maschere di Ubaga” a cura di Franco Dante Tiglio – Stampa Litografia Bacchetta – Albenga (Sv) - 2010)



“Agnus Dei”, antico bassorilievo sulla facciata dell’ex- convento



L’intervento determinante dell’amministrazione provinciale di Imperia ha permesso il ritorno all’attività del Teatro Salvini, oggi gioiello di stile e di funzionalità.

Di fronte al Monastero delle Agostiniane è il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Non ci sono barriere neppure per coloro che sono stati separati dalla guerra civile. Sulla lapide, prima dell’elenco dei morti della Seconda Guerra Mondiale, è emblematica la scritta “Divisi dall’ideologia / uniti dalla morte”.



Non va dimenticato il “Palazzo Borelli”, oggi sede dell’amministrazione comunale, originariamente residenza del senatore Bartolomeo Borelli, realizzatore del traforo del Fréjus nel secolo XIX. Anche questa struttura viene conservata nelle sue caratteristiche originali.



Come è evidente, questo breve lavoro non vuole essere né un trattato di storia locale né di informazione turistica, ma lo stimolo a scoprire una realtà che, lontana dalla costa e chiusa in un fondo valle, riesce, grazie ai suoi abitanti ed alle sue Amministrazioni, ad essere viva commercialmente e culturalmente. Sorge, spontaneo, un pensiero molesto: il mare è davvero una fortuna, o la spiaggia e gli ombrelloni impigriscono lo spirito d’iniziativa?